

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI, ARMANI, CARLO PACE, RASI e URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio, e della programmazione economica, del tesoro, delle poste e delle telecomunicazioni, delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

delle disegno di legge n. 2750, di conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 1996, n. 598, recante « Provvedimenti urgenti per l'accelerazione delle procedure di dismissione delle partecipazioni detenute indirettamente dallo Stato e per la sistemazione della situazione finanziaria delle società di cui lo Stato è azionista unico », prevede il trasferimento al ministro del tesoro delle partecipazioni Iri nella finanziaria Stet;

l'urgenza del provvedimento è collegata alla situazione finanziaria e patrimoniale dell'IRI ed ai conseguenti obblighi derivanti dalla normativa societaria nazionale (rischio di fallimento) e dagli impegni europei (divieto di sostegno statale alle imprese menomante il principio della concorrenza);

l'estinzione delle passività assunte dal Tesoro avverrà mediante l'utilizzo del fondo di ammortamento dei titoli di Stato e che il fondo verrà reintegrato con i proventi della dismissione della Stet;

in preparazione dell'operazione di dismissione, il Tesoro potrà procedere alla fusione tra Telecom Italia e STET, secondo quanto già concordato in sede comunitaria —:

come si pensi di vendere (privatizzare) la società risultante dalla fusione fra Telecom Italia Spa e Stet Spa senza la preventiva costituzione dell'autorità per le

telecomunicazioni e la televisione, prevista dalla legge 14 novembre 1995, n. 481, e, in ogni caso, quale sarà la strutturazione di tale *Autority* e quali saranno i criteri specifici per la composizione del suo collegio direttivo;

come si intenda procedere alla fusione tra Telecom Italia Spa e Stet Spa — stante l'impatto che detta fusione avrà sulla efficienza del servizio pubblico di telecomunicazioni, sui mercati finanziari, e sui costi di fusione — e quali saranno le modalità relative alla incorporazione di Telecom in Stet, oppure, viceversa, di Stet in Telecom;

quali saranno i piani industriali e di impresa necessariamente propedeutici al programma di fusione, e quali collocazioni e strutturazioni verranno ad assumere le partecipate Stet, Sirti, Finsiel, Italtel, Tim, Stream, Stet International, che ora fanno parte della finanziaria, che hanno intrinsecamente una logica industriale coerente con l'intero sistema italiano di telecomunicazioni;

quali saranno i mezzi di esistenza e quali saranno i compiti futuri previsti per l'Iri una volta che avrà più che dimezzato il fatturato, in conseguenza del passaggio della Stet al Tesoro e, di conseguenza, non avrà più luogo la compensazione tra gli utili provenienti dalla Stet e le perdite derivanti dalle altre partecipazioni Iri (Finmeccanica, Fincantieri, eccetera);

se sia prevista una nuova missione per l'Iri, che potrebbe assumere compiti specifici per lo sviluppo del Mezzogiorno inglobando, per esempio, a tal fine, altre realtà come la Gepi e assumendo obiettivi a favore della piccola e media impresa oltre che di potenziamento delle strutture meridionali;

come possa essere mantenuto, ed anzi accelerato, il programma di privatizzazioni (necessario per dare efficienza al sistema Italia, e mobilitare attività e risorse in un quadro di mercato) visto che, oggettivamente, nella fase prevista nel decreto citato

in premessa, il passaggio della Stet al Tesoro si configura come una statizzazione ancora più rigida della precedente collocazione sotto il controllo dell'Iri;

se non ritengano che questo possa configurarsi in termini di obiettivo contrasto con le direttive europee, che prevedono, con il 10 gennaio 1998, la liberalizzazione anche delle reti fisse di telecomunicazione.
(3-00529)

COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 95 della Costituzione, il Presidente del Consiglio dei ministri « dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile »;

in data 1° ottobre 1996 il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Berlinguer, ha inviato il seguente telegramma: « Da Ministero pubblica istruzione — Gabinetto — At provveditori agli studi — Loro sedi — Al sovrintendente scolastico per la provincia di Trento — Al sovrintendente scolastico per la provincia di Bolzano — All'intendente scolastico per la scuola in lingua tedesca (Bz) — All'intendente scolastico per la scuola delle località ladine (Bz) — Ai sovrintendenti scolastici regionali — Loro sedi — Al sovrintendente agli studi per la Valle d'Aosta — Aosta e, p.c. all'Unione degli studenti coordinamento nazionale Corso d'Italia 25-00198 Roma — Prot. n. 5878/BL — Oggetto: Unione degli studenti — Consultazione nazionale — L'Unione degli studenti ha avviato una consultazione nazionale su temi attinenti alla riforma dell'istruzione secondaria superiore. Tale consultazione si concluderà sabato 9 novembre prossimo venturo, data in cui inizierà anche lo spoglio delle schede pervenute. Questo Ministero ritiene di particolare significatività il coinvolgimento più ampio possibile degli studenti in una responsabile riflessione sulle prospettive di evoluzione del sistema scolastico in relazione ai bisogni ed alle attese del mondo studentesco. Si pregano, pertanto, le SS.LL. di svolgere ogni più opportuna opera di

sensibilizzazione dei capi di istituto, invitandoli a facilitare la realizzazione dell'iniziativa. Berlinguer Ministro istruzione » —:

se, considerato che l'Unione degli studenti è notoriamente aderente al Pds, il partito del Ministro Berlinguer, non ravvisi analogia fra tale iniziativa e quella del tristemente famoso Min. Cul. Pop. e soprattutto cosa intenda fare per impedire l'uso così strumentale del ministero della pubblica istruzione da parte dell'attuale Ministro a sostegno del suo partito.
(3-00530)

SAVARESE, BACCINI, BECCHETTI, STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Roma, con provvedimento datato 29 novembre 1996, ha decretato la sospensione del consiglio comunale di Anzio (Roma);

tale provvedimento è stato impugnato di fronte al Tar del Lazio da parte del Sindaco di Anzio, avvocato Stefano Bertollini;

tale decreto fa seguito agli avvenimenti che si riferiscono di seguito: in data 9 novembre 1996 il sindaco nominava assessori quattro consiglieri comunali, due rispettivamente appartenenti al gruppo di forza Italia e due al gruppo di alleanza nazionale, unici due partiti della coalizione di maggioranza, e contestualmente, ai sensi dell'articolo 25 della legge 25 marzo 1993 n. 81, i suddetti neo assessori in oggetto cessavano dalla carica, subentrando *ex lege* i primi dei non eletti. Solo successivamente, in data 25 novembre 1996, dodici consiglieri dell'opposizione presentavano le loro pretestuose dimissioni, chiaramente strumentali al fine della ricerca dello scioglimento del consiglio stesso;

pertanto il decreto del prefetto di Roma si inserisce su un consiglio comunale validamente costituito, come le stesse sedute immediatamente antecedenti al provvedimento del prefetto dimostrano;

non è la prima volta, si vedano i casi di Albano e di Ardea, che decisioni del prefetto di Roma provocano lo sconquasso nelle amministrazioni locali —:

se e quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sull'operato del prefetto di Roma;

se sia infine rispondente a logica, oltrechè ad interpretazione corretta del principio maggioritario che è alla base della legge sulla elezione diretta dei sindaci l'interpretazione dei fatti data dal prefetto di Roma o se non si configuri un'indebita ed arbitraria decisione. (3-00531)